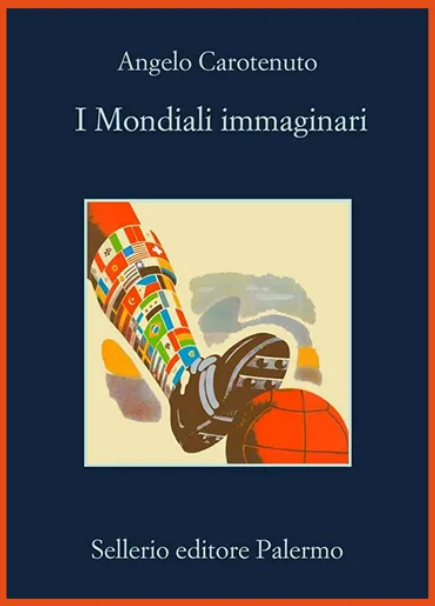
NAVIGA

I MONDIALI IMMAGINARI, DI ANGELO CAROTENUTO

di Tamara Baris

6 MINUTI 15 LUGLIO 2026



Sperando che per gli Azzurri finisca presto questa lunga assenza dai Mondiali che pesa già, ormai, come *Cent'anni di solitudine*, ci si può sempre consolare immaginandoli i campionati del mondo: difficile essere bravi quanto Angelo Carotenuto che lo fa – nel suo ultimo libro pubblicato per Sellerio – con una voce che ricorda il realismo magico, corrente letteraria di quell'angolo di mondo in cui pallone e scrittura si sono fusi in un'unica anima più che altrove. Le pagine del libro si muovono proprio su un raffinato doppio gioco che lega l'amore per la letteratura all'amore per il calcio. *Il rumore sottile della prosa*, per dirla con Manganelli, ma anche quello della *pelota*, cioè di Maradona, almeno, ma anche di Soriano e Galeano fino ad arrivare proprio a Marquez: è una scrittura profonda, fatta di echi e storie preziose o scombiccherate. Può spuntare, per esempio, uscendo dall'America, un eterno ragazzo cresciuto in fretta e mai maturato, in un certo senso, per colpa della crudeltà del destino (e che quel destino sempre s'è portato dentro). Se la prosa fa un rumore sottile, certe vite ne fanno uno inascoltabile, come quella di questo ragazzo: Paul Gascoigne (detto Gazza, su una sponda del Tevere, quando la Lazio era diversa, ma anche il calcio), il caos misto al genio, il carattere fuso al difetto («Era un pugno di coriandoli sui loro pavimenti da secoli uguali: portava allo stesso tempo disordine e allegria. Era un irregolare nei pensieri e nel fisico. La gente gli lanciava tavolette di cioccolata per prenderlo in giro sul peso. Anche quel giorno»).

Nei *Mondiali immaginari* di Carotenuto ci sono giocatori irripetibili, ma soprattutto partite impossibili, legate dal filo – tutt'altro che fragile – dell'invenzione, una sfrenata scrupolosa invenzione: si mescola la Storia, la si scrive facendo scontrare sul campo anche dittature lontane, con Mario Kempes che gioca insieme alla sua Argentina del '78 contro l'Italia del 1934/1938 («Parliamoci con chiarezza. Questo Mondiale dura un mese, rispose Larrosa, le dittature durano anni, eppure tutti mandano avanti regolarmente le loro attività. Perché noi non dovremmo»?). Tutto raccontato dalla voce di Orazio Pánama, il cronista magico che tutto ha visto perché niente è accaduto, che parla tutte le lingue del mondo, ma non ne scrive nessuna. *I Mondiali immaginari* sono pieni di notizie, curiosità, tocchi fiabeschi, citazioni («Li chiamò fratelli e disse che in fondo il calcio è solo il regno della lealtà, la lealtà umana esercitata all'aria aperta»).

Fra tutte le Nazionali, la più bella è quella degli *Esclusi*: è impossibile non tifare per questa squadra sin da quando si affaccia tra le pagine, qualsiasi poi possa essere il suo destino: lo scrittore la fa scontrare con la Jugoslavia del 1990 («Non erano gli esclusi ad aspettare la Jugoslavia. Era la Jugoslavia ad aspettare il mondo che l'avrebbe esclusa»). La squadra è allenata da Giovanni Galeone, mitico Marinaio, pieno di Sartre e possibilità, che convoca Éric Cantona, George Weah, Valentino Mazzola, Alfredo di Stefano, George Best e Andrea Camplone: calciatori che i Mondiali – quelli veri o presunti tali, forse, in certi casi – non li hanno mai giocati. Galeone scrive alle assenze, al peso del silenzio, porta in campo evanescenze. Il calcio è anche e sempre politica (e geopolitica), chi non collega i margini, fa un'operazione fallace, e la Jugoslavia di quell'anno è l'ultimo pezzo di storia prima della tragedia, piena di campioni, che sono già isole perdute di un arcipelago in dissoluzione («non erano una squadra, erano undici confini»).

Tra gli *Esclusi*, c'è anche chi non ha avuto tempo: un romantico che dipingeva e andava in giro con una gallina al guinzaglio e dei baffi che lo stagliano nella memoria granata, fatta troppo spesso di bellezze stroncate nel fulgore. È Gigi Meroni, e Galeone lo convoca scrivendogli la lettera più dolce («Ti avrei messo largo a destra a correre contro il mondo, come ti piaceva fare, con il petto avanti e la lingua piena di spaventose verità»). Galeone – scrive Carotenuto, o Pánama, chi lo sa, che poi è la stessa cosa – «cerca storie da riconoscere, piedi educati e vite interessanti», le pagine dei *Mondiali immaginari* ne sono piene: c'è il Re, certo, quello con la maglia verde-oro, ma c'è anche il Carnevale di Viareggio e di Marcello Lippi («A Lippi viene da sorridere. Voi sottovalutate una verità. Io non ho bisogno di nessuno»), ma ci sono anche e soprattutto le mani legate di Dios («gli inglesi del Sessantasei gli chiedevano di giocare con le mani legate dietro la schiena»). Diego, «una mitologia in corso», che reagisce al contrappasso e dimostra che la sua anima è stata prigioniera solo di sé stesso («Gli inglesi gli hanno legato le mani e gli hanno liberato le ali»).

PUBBLICITÀ



Novità

Novità

Lascia il segno
PANDORA Ogni Talismano Pandora porta con sé un significato.
Trova quello che racconta la tua storia.

Inspired by invibes

La storia siamo noi, sembra voler dire Galeone che scrive lettere e aspetta l'arrivo dei francobolli sulla riva del mare, Galeone che ha pure il nome che somiglia a quello di Eduardo e a un certo punto incontra Pánama che gli dice quel che ognuno non dovrebbe mai dimenticare («Gli inca dicono che la verità è come il vento: non la vedi, ma ti spettina i pensieri. Se dicessi che a Vladivostok oggi il mare ha il colore delle vostre vene, o che a Dakar il tifo suona come un alveare impazzito, che importanza avrebbe sapere se è vero? Conta solo che ora, mentre lo dico, voi lo state vedendo insieme a me»). Lui che è la voce dell'effimero, della verità del momento vera o falsa che sia, lui che – come quasi tutti – in fondo racconta solo d'amore, d'attese, di Nine che chissà se riceveranno mai le lettere che vorremmo scrivergli («Nina era il suo silenzio incolmabile, uno smarrimento a cui non sapeva dare un nome, un'emozione selvatica»).

La vita è un po' nel gesto di Maradona che toglie il fango dal pallone («scrostando il cuoio di tutta la poltiglia, tra lo stupore di Pelé e il riso sordo di Valdano»), è nel rumore assordante di tanti che trovano la forza dei propri sentimenti e del proprio sentire nella voce di qualcuno che si fa coro per molti (per tutti i Sud del mondo, nel suo caso): *matalo, Diego, matalo*, gridano i tifosi al *Pibe de oro* riecheggiando le parole dell'incontro tra Ali e Foreman a Kinshasa nel 1974 («Ali bumaye!»), fatte eterne dai resoconti di quel *boxeur* latino di Gianni Minà.

La vita è anche Diego che scompare: che prima è e poi, all'improvviso, non è più; è una partita tra *i più campioni* e quelli che mai hanno potuto esserlo; è una lingua che ha una moltitudine di parole eppure sembra non bastare mai («perché alla trentunesima partita aveva ormai finito tutte le parole in tutte le lingue del mondo»). È anche quella cosa che si riaffaccia, se hai fiducia dopo la fine («Ricapita. È la stessa cosa dell'amore. Finisce e pensi che non tornerà mai più. Invece, torna, Prossimo. L'urgenza è un inganno. Devi avere pazienza. Il tempo non rispetta quello che si fa senza di lui. Non lo devi offendere. È come il mare, hai presente?»). *I Mondiali immaginari*, ma anche quelli veri (pur continuando a perdere poesia), servono a ricordarcelo.

Angelo Carotenuto, *I Mondiali immaginari*, Sellerio editore, Palermo, 2026

Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani - Riproduzione riservata

VEDI TUTTI I CONTENUTI CORRELATI







LA MINIERA DEL MONDO, DI PIERO CAMPORESI

Marco Tagliaferri



IL RIVOLUZIONARIO E LA MAESTRA, DI GAJA CENCIARELLI

Tamara Baris



IO E ALT DURREL

Marco Tagli

TRECCANI

ISTITUTO
FONDAZIONE
PER LE AZIENDE
EVENTI

ENCICLOPEDIA
VOCABOLARIO
SINONIMI
DIZIONARIO BIOGRAFICO
MAGAZINE
GALASSIA TRECCANI

Registrati
Accedi
Password dimenticata
Lavora con noi
Whistleblowing

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.P.A.

PARTITA IVA 00892411000

Download App

Privacy

Contatti Chi Termini e Cookie Privacy Notizie Informativa Dichiarazione di© TUTTI I DIRITTI